



Autore: Carla Forcolin

Titolo: *Mamme dentro: figli di donne recluse: testimonianze, riflessioni e proposte*

Editore: F. Angeli

Anno: c2016

Il libro affronta la realtà dei bambini che nascono in carcere da madre detenuta o che condividono con lei la cella, non avendo altro posto dove crescere.

Il punto di partenza è il riconoscimento del diritto al mantenimento dei legami affettivi dei bambini che hanno uno o entrambi i genitori in carcere e le possibili soluzioni attraverso le quali la giustizia interviene per “riunire” genitori e figli.

La prospettiva di favorire la risocializzazione del condannato, anziché esclusivamente la sua punizione, ha caratterizzato anche le modifiche progressivamente apportate dal legislatore alla disciplina della detenzione domiciliare che consiste nell'esecuzione della pena nella propria abitazione o in altro luogo di privata dimora, ovvero in luogo pubblico di cura, assistenza e accoglienza estesa anche alle madri in attesa di giudizio.

Attualmente alcune decine di bambini (l'autrice dichiara circa 47) vengono accolti nei nidi o negli Istituti a custodia attenuata per madri (Icam).

Nel volume l'autrice si interroga sul diritto di libertà di questi bambini che vivono con le madri in carcere.

I bambini che vivono questo particolare contesto di vita hanno bisogno della presa in carico di adulti (per lo più volontari) per relazionarsi al mondo “fuori” dal carcere: frequentare il nido esterno, uscire al parco giochi, avere una vita sociale come gli altri bambini che non vivono questa particolare esperienza di restrizione.

Nel volume si riportano alcune esperienze che hanno avuto come intento prioritario quello di fornire ai bambini stimoli alternativi alla reclusione. La prima è quella realizzata nel 2009 dalla municipalità di Venezia che, attraverso l'erogazione di fondi specifici all'associazione La gabbianella ha permesso di finanziare alcuni accompagnatori per portare all'asilo esterno al carcere i bambini.

A seguito di questa esperienza l'autrice delinea i punti di forza e di criticità di alcuni progetti supportati dal volontariato che hanno permesso non solo l'accompagnamento all'esterno dei figli e delle detenute ma veri e propri sostegni pedagogici al nucleo madre-bambino.

Il libro si conclude con la presentazione dell'esperienza dell'Icam che permette all'autrice di riflettere sull'affidamento del minore e sul suo diritto di cittadinanza.